

INDICE

PARTE PRIMA	pag.
1. SEZIONE INTRODUTTIVA	3
1.1 PREMESSA	3
1.2 CONTESTO AMBIENTALE	3
1.3 STORIA DELLA SCUOLA	6
1.4 DATI DELLA SCUOLA	7
- INFORMAZIONI GENERALI	7
- ORGANIGRAMMA	8
- ORARIO, SPAZI E MATERIALI	9
PARTE SECONDA	12
2. PRATICHE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE	12
2.1 PRINCIPI GENERALI E FINALITÀ DELL'ISTITUTO	12
2.2 SCELTE CULTURALI DIDATTICHE ED EDUCATIVE	14
2.2.1 COMUNITÀ EDUCANTE	14
2.2.2. LA PROFESSIONE DOCENTE NELLA SCUOLA CATTOLICA	14
2.2.3 LA FORMAZIONE DEL PERSONALE	20
2.2.4 L'APPRENDIMENTO, IL METODO DI STUDIO E L'AMBIENTE	21
- L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO	22
- GLI STILI DI APPRENDIMENTO	23
2.2.5 UNA SCUOLA INCLUSIVA	24
2.2.6 METODOLOGIE DIDATTICHE E MULTIMEDIALITÀ	25
2.3 RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA	26
2.4 QUADRO DELLE RESPONSABILITÀ E STAFF DI PROGETTAZIONE	27
PARTE TERZA	32
3. PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE	32
3.1 STAFF ORGANIZZATIVO	32
3.2 PIANO CURRICOLARE	33
3.3 PROPOSTA EDUCATIVA E IL PROFILO DELLE COMPETENZE	33
3.4 TRAGUARDI DELLE COMPETENZE IN USCITA DALLA SCUOLA PRIMARIA	36

INDICE

3.5 OBIETTIVI FORMATIVI TRASVERSALI	38
3.6 AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	39
- USCITE E PROGETTI DIDATTICI	39
- COLLABORAZIONE CON ENTI	39

PARTE PRIMA

1. SEZIONE INTRODUTTIVA

1.1 PREMESSA

Il presente documento contiene il Piano dell'offerta formativa che la Scuola Paritaria "S. Giuseppe" si propone di realizzare nell'anno scolastico 2017/18. Con questo strumento l'Istituto vuole chiaramente esplicitare le proprie scelte nell'azione educativa e didattica, partendo dal messaggio cristiano, dal contesto socio-culturale in cui opera senza tralasciare i modelli culturali e formativi presenti nella realtà contemporanea. La scuola vuole inserirsi attivamente nelle dinamiche evolutive della società odierna, che richiede la completa formazione di persone capaci di "imparare ad imparare".

La scuola è consapevole di dover aiutare gli studenti a fare sintesi delle loro esperienze formative, che avvengono anche al di fuori della scuola e a riflettervi in chiave critica. La scuola deve "facilitare" i giovani nella loro formazione, rendendoli consapevoli e rispettosi delle regole della società in cui sono inseriti.

APPROVATO DAL CONSIGLIO D'ISTITUTO NEL VERBALE N. 3 DEL 22 / 11 / 2017.

1.2 CONTESTO AMBIENTALE, SOCIO ECONOMICO E CULTURALE

Il nome **Lugo** deriva dal latino **Lucus**, ossia bosco sacro. La città di Lugo è situata nel settore nord occidentale dell'ampia e fertile pianura alluvionale che circonda Ravenna, fra i fiumi Santerno e Senio. La superficie è di 116,92 kmq. L'altezza del territorio sul livello del mare va da un minimo di 5m a un massimo di 21m. L'attività sismica è "media". Il territorio attorno alla città si distingue per un disegno regolare, eredità della centuriazione romana.

Lo schema regolare del territorio ha condizionato anche la geografia urbana della città: Lugo è organizzata, infatti, attorno a due assi ortogonali, che ricalcano il disegno della centuriazione: in senso ovest-est, la strada provinciale «San Vitale», che ha assunto il ruolo di *decumano*, in senso nord-sud, l'attuale Via Garibaldi nella funzione di *Cardo*.

Conta una popolazione di circa 32.000 abitanti. Gli stranieri sono circa il 10% della popolazione. I gruppi più consistenti provengono da: Romania, Marocco, Albania, Polonia, Tunisia, Ucraina, Repubblica di Macedonia, Cina, Moldavia, Senegal.

I Comuni di Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno formano insieme *l'Unione dei comuni della Bassa Romagna*.

Lugo è caratterizzata da una florida economia, di derivazione in gran parte agricola. La frutticoltura ha fornito materie prime alle molte aziende conserviere di importanza nazionale della zona. A Lugo ha sede una delle prime cinque industrie italiane di conserve alimentari (sottoli e sottaceti). Nell'ultimo quarto del XX secolo hanno conosciuto un forte sviluppo le colture cerealicole, ed estensive in genere. Nello stesso periodo è cresciuta l'industria manifatturiera, soprattutto del settore alimentare, in buona parte di tipo cooperativo. Anche i settori calzaturiero, metalmeccanico e della plastica hanno assunto dimensioni importanti. Un settore di primaria importanza economica è il commercio. Tutti i mercoledì si svolge nel Pavaglione e nelle piazze principali un mercato che, con gli oltre 600 operatori presenti, è fra i maggiori d'Italia. E' inserito in una cornice molto suggestiva e si estende in tutto il nucleo storico. Assunse particolare importanza a partire dal 1600, in seguito all'inizio del commercio del baco da seta e dei relativi prodotti. E' ora uno dei maggiori mercati della regione, per estensione e numero di posteggi, contando quasi 600 commercianti su aree pubbliche, ai quali si accompagnano, tutti i mercoledì, espositori di autoveicoli, macchine agricole e produttori agricoli. La fiera biennale di Lugo, dopo oltre cinque secoli documentati di vita, tra tante vicissitudini e gli inevitabili alti e bassi legati alle variazioni della congiuntura economica, rappresenta ancora oggi un appuntamento importante per la verifica della capacità produttiva, commerciale, e di innovazione tecnologica delle aziende del nostro territorio.

La città è gemellata con: Choisy - Le Roi (Francia) dal 1968; Nervesa della Battaglia (Italia) dal 1968; Kulmbach (Germania) dal 1974; Agustín Codazzi (Colombia) dal 1993; Wexford (Irlanda) dal 2013; Yoqneam (Israele) dal 2006; Tai'an (Cina) relazione di Amicizia dal 2010; Progetto Solidarietà Lugo-Sao Bernardo (Brasile) dal 1989 .

Lugo è ricca di arte e cultura. I principali luoghi culturali molto frequentati sono la Biblioteca F. Trisi, il Centro Sociale Il Tondo, Casa Rossini, il Teatro Rossini. Sono realtà monumentali degne di nota le numerose Chiese, gli scavi Neolitici di Fornace Gattelli, il Museo Francesco Baracca, la Rocca Estense.

Una importante tradizione della città sono i Rioni: de' Brozzi, Cento, Contrada del Ghetto, Madonna delle Stuoie che si sfidano annualmente nella Contesa Estense.

La città per i bambini e adolescenti.

La Consulta dei ragazzi e delle ragazze

La Consulta dei ragazzi e delle ragazze è nata con l'obiettivo di dare la parola ai giovani, di consentir loro l'espressione della propria opinione su argomenti che li interessano da vicino, per permettere loro di elaborare e sostenere progetti a favore di una città più aperta e funzionale ai bisogni dei giovani cittadini.

Parchi e giardini

La città è ricca di spazi verdi e giardini: il giardino pensile sopra il Castello Estense; Il Parco del Loto; Il Tondo ... e altri 22 giardini (Il giardino dello skate, Parco Paradiso, Il giardino di Kulmbach,...)

Itinerario ciclabile nella campagna lughese

Questo itinerario costituisce una sorta di viaggio nel tempo, un viaggio di circa duecento anni dalla civiltà contadina all'era tecnologica, un suggestivo percorso sul filo della memoria.

Grande protagonista è la campagna, con i suoi colori, i filari delle viti, i frutteti, i campi di grano; una campagna che si perde a vista d'occhio e che, a tratti, sembra persino inghiottire il viaggiatore: eterna, immutabile, sospesa in un tempo mitico.

Impianti sportivi

Il territorio di Lugo vanta la presenza di 60 impianti sportivi, tra i quali sedici palestre pubbliche, otto impianti per il gioco del calcio, il campo di atletica, una pista per il pattinaggio a rotelle.

Scuole (statali e paritarie):

Asilo nido; Scuole dell'Infanzia n. 7 (di cui 3 Paritarie); Scuole Primarie n.7 (di cui tre Paritarie); Scuole Secondarie di Primo Grado n. 4 (di cui 2 Paritarie); Scuole Secondarie di Secondo Grado n.6 (di cui 1 Paritaria); Scuola di Musica n.1; Scuola Nazionale Elicotteri n.1

1.3. STORIA DELLA SCUOLA

Per comprendere la nostra Scuola, il metodo di lavoro dei docenti che la compongono è necessario andare indietro di molti anni e scoprire alcune cose sul suo fondatore e in quale contesto storico e culturale è nata l'idea di aprirla.

Nel lontano 1858 a Lugo vi erano parecchie scuole private gestite dalle parrocchie dove si imparavano la dottrina cristiana, le lettere, la scrittura, l'aritmetica, la grammatica, l'italiano, il francese e il ricamo. Questo testimonia che l'istruzione privata è sempre stata presente nel territorio.

Lugo faceva parte dello Stato Pontificio, poi nel 1859 divenne una città del Regno d'Italia. In quegli anni il Comune recupera molti beni di enti religiosi, chiude tutte le scuole parrocchiali e di maestri privati.

In questo periodo molti bambini e ragazzi non potevano andare a scuola perché dovevano aiutare le famiglie lavorando in campagna. L'istruzione non era una priorità né per le famiglie né per lo Stato. A Lugo inoltre non c'erano scuole per l'educazione femminile.

A Lugo vi era un sacerdote carismatico, don Carlo Cavina, che aveva a cuore la formazione dei ragazzi, non voleva che trascurassero l'istruzione per il lavoro nei campi, così istituì delle scuole serali che anche questi ragazzi potevano frequentare. Nel 1869 don Carlo Cavina, appoggiato dal Vescovo e dalle Suore della Carità, aprì una scuola femminile che comprendeva: scuola materna ed elementare, catechismo diurno e serale, accoglienza per le ragazze bisognose e convitto per le alunne.

Questa ebbe molto successo così ne fu aperta anche una maschile.

Nel 1872 Don Carlo Cavina fondò la Congregazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales". Ora questa congregazione è presente nei 5 continenti e porta in tutto il mondo lo spirito del sacerdote.

Durante la prima guerra mondiale l'Istituto fu costretto a sospendere l'attività, ma quando riaprì la Superiora Generale, Madre Anna Ricci Mingani, si adoperò per poter aprire il primo Istituto Magistrale di Lugo, cosa che accadde nel 1926.

In questo periodo, viste le molte richieste delle famiglie, la scuola necessitò di un ampliamento, così venne trasferita da via Fermini a via Emaldi, dove si trova tutt'ora.

Le orme di Don Carlo Cavina oggi sono percorse quotidianamente dai docenti e dagli studenti dell'Istituto dove ora sono in fiorente attività il Nido d'Infanzia, la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado.

L'Istituto è attualmente una Scuola Paritaria: rilascia gli stessi titoli di una scuola statale, segue gli stessi programmi e le stesse indicazioni ministeriali.

1.4 DATI DELLA SCUOLA

INFORMAZIONI GENERALI

Istituto San Giuseppe Lugo

Indirizzo: Piazza Marsala 4, 48022 Lugo RA

Tel.: 0545 23207

Fax: 0545 23207

E-mail: infanziasgiuseppe@gmail.com

Il nostro sito web è: <http://www.sangiuseppelugo.it/>

Coordinatrice didattica: Taroni Nisia

La segreteria del Nido e della Scuola dell'Infanzia è aperta al pubblico nei seguenti orari:

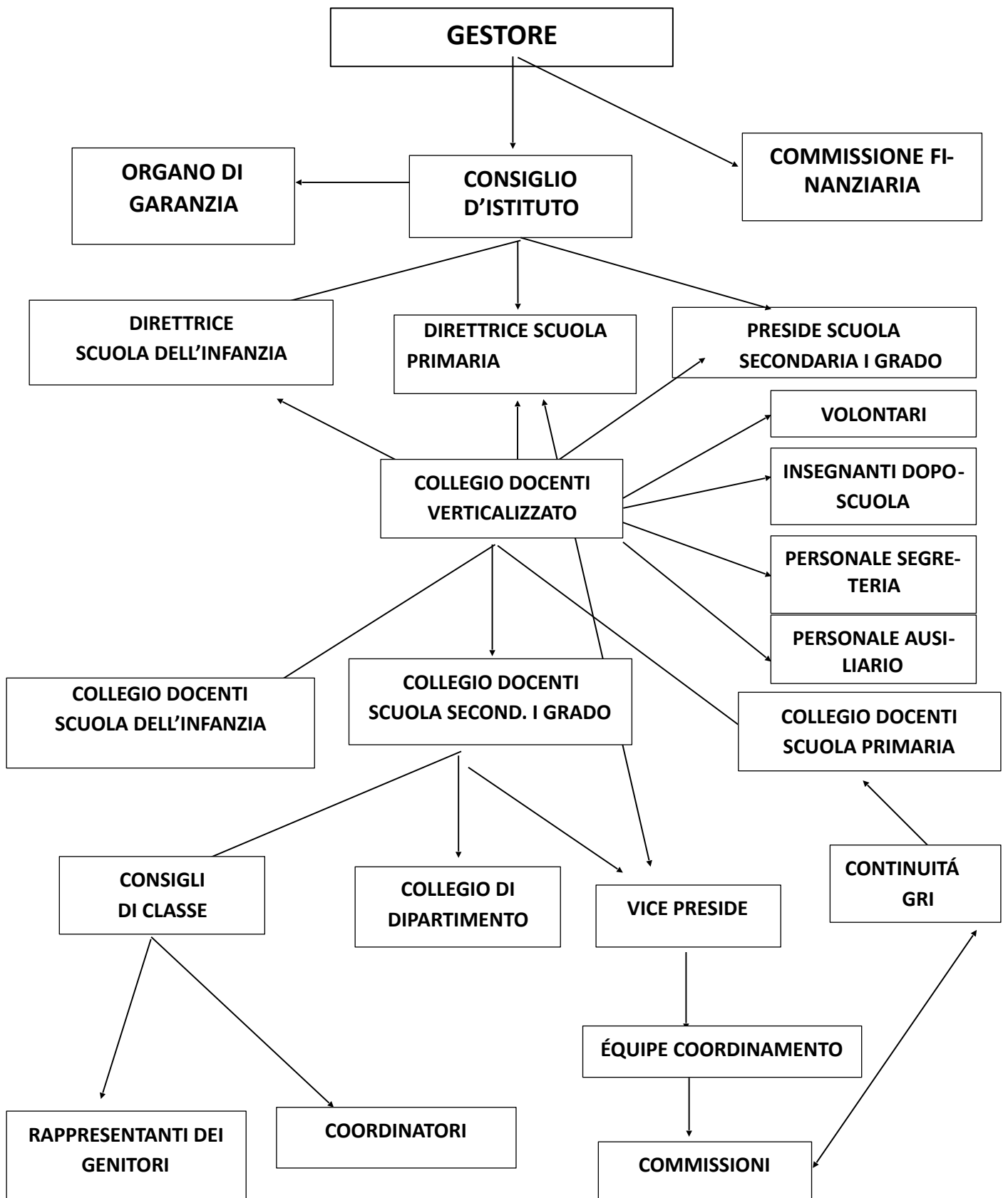
Dal Lunedì al Venerdì 8.00 - 13.00

15.30 - 18.00

La Coordinatrice riceve nei seguenti orari: Lunedì e Venerdì dalle 8.30 alle 14.00

Martedì e Giovedì dalle 10.00 alle 14.00.

ORGANIGRAMMA



ORARIO, SPAZI E MATERIALI

Struttura organizzativa dei servizi:

Il nido e la Scuola dell'Infanzia sono attivi dal mese di settembre a quello di giugno, dal lunedì al venerdì, con le seguenti fasce orarie giornaliere:

- Tempo pieno dalle 7.30 alle 17.00
- Tempo parziale (mattina) dalle 7.30 alle 13.00
- Post-scuola dalle 17.00 alle 17.30.

• <i>SCHEMA TIPO DELLA GIORNATA AL NIDO DELL'INFANZIA</i>	
7.30 - 8.30	pre-scuola
8.30 - 9.00	accoglienza dei bambini
9.30 - 9.45	merenda del mattino
9.45 - 10.45	attività ludico-didattiche finalizzate
10.45 - 11.15	bagno
11.15 - 11.30	preparazione al pranzo
11.30 - 12.30	pranzo
12.30 - 13.00	preparazione alla nanna/ uscita dei bimbi part-time
13.00 - 15.00	riposo pomeridiano
15.00 - 15.30	risveglio e bagno
15.30 - 16.00	merenda del pomeriggio
16.00 - 17.00	gioco libero e uscita
17.00 - 17.30	post-scuola

• <i>SCHEMA TIPO DELLA GIORNATA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA</i>	
7.30 - 8.30	pre-scuola
8.30 - 9.00	accoglienza dei bambini
9.30 - 9.45	merenda del mattino
9.45 - 10.45	attività ludico-didattiche finalizzate
10.45 - 11.15	bagno

11.15 - 11.30	preparazione al pranzo
11.30 - 12.30	pranzo
12.30 - 13.00	preparazione alla nanna/ uscita dei bimbi part-time
13.00 - 15.00	riposo pomeridiano
15.00 - 15.30	risveglio e bagno
15.30 - 16.00	merenda del pomeriggio
16.00 - 17.00	gioco libero e uscita
17.00 - 17.30	post-scuola

All'interno della scuola si articolano i seguenti ambienti strutturati:

- **ingresso:** accogliente e confortevole con affisse bacheche per le comunicazioni scuola-famiglia
- **Salone:** idoneamente attrezzato con giochi per attività psicomotorie, espressive e di comunicazione
- **Sezioni :** è lo spazio nel quale i bambini vivono la maggior parte della giornata e svolgono le varie attività, fanno esperienze, giocano liberamente, pranzano e si rilassano. La sezione è suddivisa al suo interno in angoli ciascuno dei quali È predisposto con materiali adeguati per attività di piccolo o grande gruppo.
 - **Angolo morbido:** con tappeto, cuscini, specchio...
 - **Angolo grafico pittorico:** qui ogni bimbo ha a disposizione tavoli, carta, colori, pennelli, colla e materiali di recupero...
 - **Angolo della famiglia:** I bambini possono giocare con la cucina, le stoviglie, I cibi giocattolo, Le bambole,...
 - **Angolo della lettura:** contanti libri di varie forme colore, da toccare, guardare e ascoltare.
- **Dormitori:** allestiti con lettini e tutto il necessario a far sì che sia un ambiente sereno tranquillo
- **Bagni:** arredati con lavandini, specchi, wc a misura di bambino
- **Giardini:** spazi esterni utilizzati per attività spontanee e puramente ludiche, attrezzati con scivoli, casette, tricicli per le attività del movimento, esplorazione e osservazioni dei vari cambiamenti nelle stagioni: raccolta di materiale come foglie, legni, pigne nonché attività di semina di piante officinali e di altre piante che verranno poi piantate, osservate e raccolte.

- **Palestra:** regolamentare attrezzata, dove sono svolte le attività ginniche del mattino e del pomeriggio (in comune con la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di Primo Grado).
- **Teatro:** dove si svolgono le recite di fine anno e incontri didattici formativi per alunni, insegnanti e genitori (in comune con la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di Primo Grado)
- **Segreteria:** dove i genitori possono recarsi per qualsiasi informazione riguardante la scuola durante gli orari di apertura.

PARTE SECONDA

2. PRATICHE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE

2.1 PRINCIPI GENERALI E FINALITÀ DELL'ISTITUTO

L'asse educativo-valoriale costituisce il perno comune dell'attività formativa degli studenti finalizzata a:

- a) promuovere la formazione umana degli allievi attraverso iniziative correlate alle diverse fasi evolutive perché possano:
 - affrontare adeguatamente i problemi di natura psicologica, affettiva ed etica;
 - aiutare a formarsi alla socialità sviluppando il senso di solidarietà, di collaborazione e corresponsabilità e rispettando i valori fondanti della convivenza democratica;
 - essere guidati nella ricerca di ideali e valori in cui credere e impegnarsi;

- b) garantire agli allievi una valida preparazione culturale perché anche in risposta agli interrogativi sempre nuovi della realtà, possano:
 - crescere capaci di cooperare, confrontarsi con la realtà, conoscere e utilizzare in modo autentico e costruttivo le nuove forme di comunicazione, apprendere più lingue comunitarie, sviluppare competenze meta cognitive;
 - privilegiare, quali strumenti di cultura, l'impegno costante e sistematico nello studio, la serietà nella ricerca individuale o di gruppo, il rigore scientifico, la disponibilità al confronto e al dialogo;
 - formarsi una coscienza di "buoni cittadini e di buoni uomini e donne".

- c) orientare gli allievi alla vita professionale perché possano:
 - saper scegliere "come essere" nella società civile attraverso la formazione all'impegno, alla sincerità e alla gratuità;

- saper scegliere “cosa fare” nella società, attraverso l’acquisizione di conoscenze e competenze richieste per una valida preparazione alla vita sociale e politica.

d) educare alla fede:

Come scuola cattolica il “San Giuseppe” considera un suo compito irrinunciabile la professione della fede cattolica e dei valori cristiani, nel rispetto di ogni altro credo, attraverso le testimonianze di chi opera. In particolare vuole:

- animare i valori autentici della cultura mediante il messaggio di Cristo donato ai giovani come norme ideali di vita per far maturare in loro l’interpretazione cristiana delle storie quotidiane dell’uomo;
- dare vita ad un ambiente comunitario scolastico investito dello spirito evangelico sviluppando nei bambini e nei giovani la coscienza e l’esercizio responsabile della libertà.

Queste finalità sono perseguite con lo spirito della lunga e nota tradizione pedagogica della Congregazione delle Suore “Figlie di San Francesco di Sales”.

La scuola si ispira all’umanesimo cristiano di San Francesco di Sales che concepisce l’insegnamento come vita, come ricerca e promozione dei valori umani (verità, libertà, giustizia, solidarietà, pace, amore, bellezza), come visione della realtà, come scoperta del vero, del bello, del bene. L’espressione “fortiter ac suaviter” riassume con semplicità e trasparenza lo stile di San Francesco di Sales. Fortiter (“fortemente, con decisione”) indica che le regole devono essere applicate con fermezza. Suaviter (“dolcemente”) indica che le stesse regole devono essere applicate con dolcezza e sapienza, che non vuol dire indulgere al buonismo, né cercare di risolvere i problemi dei ragazzi o prendere decisioni al loro posto, ma incoraggiarli a compiere un passaggio fondamentale: dal percepire le regole esclusivamente come imposizioni al percepirle come necessarie per la propria educazione.

2.2 SCELTE CULTURALI, DIDATTICHE ED EDUCATIVE

2.2.1 La comunità educante

La comunità scolastica è costituita da docenti, alunni e genitori che concorrono individualmente e collegialmente al conseguimento dei fini e degli obiettivi che la scuola si prefigge. In particolare, gli studenti sono coinvolti nella programmazione educativa e didattica perché, accompagnati nell'apprendimento, nell'orientamento e nella quotidiana maturazione personale, possano "divenire ciò che sono".

I docenti si attivano per dare risposta alle diverse esigenze degli studenti e per individualizzare scelte strategiche e risorse metodologiche adeguate. I docenti pianificano il lavoro in momenti di raccordo interdisciplinare nel Collegio Docenti, nei Dipartimenti e nelle Commissioni, secondo un calendario stabilito, che può comunque essere modificato in caso emergano necessità urgenti o di un reale bisogno di individualizzazione e personalizzazione. L'accompagnamento dello studente nei processi di apprendimento si avvale anche di continui e sistematici interventi di recupero individualizzato.

I genitori sono riconosciuti come i primi e assoluti titolari del diritto-dovere educativo. Di conseguenza la scuola ne rispetta le competenze e li coinvolge, attraverso gli Organi Collegiali, nelle fasi di individuazione degli obiettivi educativi e della loro verifica. Riconoscendo fondamentale il loro apporto ai processi di sviluppo e di crescita umana e culturale degli studenti, la scuola si attiverà inoltre nel favorire le occasioni di incontri formativi e momenti di confronto, anche in caso essi siano richiesti dai genitori stessi.

2.2.2 La professione docente nella scuola cattolica

È convinzione diffusa che gli insegnanti (ma anche dirigenti e personale scolastico in generale) costituiscano le fondamenta dell'intero sistema educativo di istruzione e di formazione professionale e della sua riforma. Questo principio è sottolineato anche dall'art. 5 della Legge delega 53/2003, incentrato sulla formazione iniziale e continua dei docenti che dovranno concorrere alla realizzazione delle finalità del "sistema educativo di istruzione e di formazione professionale" (art. 2, c. 1), fra cui la prima consiste nel "favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana" (art. 1, c. 1). Nel decreto legislativo 227/2005, attuativo per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti, si afferma infatti che "i docenti delle varie comunità di apprendimento sono i protagonisti, insieme agli alunni, del processo edu-

cativo e svolgono un ruolo attivo nel cambiamento del sistema di istruzione e formazione”.

Alla luce di questo impegno, oggi viene dunque rivolta alla scuola - e in particolare a quella cattolica - all'interno della quale i docenti sono chiamati a lavorare nella direzione di:

- un più vivo senso delle libertà e dei diritti personali;
- una rinnovata capacità di auto-realizzazione personale e professionale all'altezza dei tempi e dei nuovi modi e mondi sociali, adeguata alle richieste pressanti dello sviluppo tecnologico-scientifico e alla luce di un'imprescindibile internazionalizzata;
- una solida identità (personale, sociale, professionale, culturale, religiosa) e un inesaudito ed impellente bisogno di senso;
- nuove esigenze culturali, costruite su alcuni bisogni-valori imprescindibili (come la pace, lo sviluppo, la solidarietà, la convivenza democratica, la salute, la prevenzione) da saper coniugare coerentemente con l'efficienza, la produttività, il successo. Questo richiede la capacità di promuovere "nuove educazioni", fra cui, in primo luogo, quella alla convivenza civile.

In tale contesto, e di fronte a queste esigenze formative, l'insegnante, individualmente e collegialmente, è chiamato ad essere non solo docente e professionista, ma anche educatore, testimone di vita, consigliere, “amico”, orientatore ed educatore, spesso ‘supplente’ delle figure parentali, in una non facile sintesi di competenza, testimonianza morale, agire etico e deontologicamente corretto, nonché portatore di una efficace autorevolezza educativa. Il docente di scuola cattolica, in modo particolare, deve muoversi agevolmente tra le aspirazioni dei giovani, le attese familiari, le esigenze sociali e le concrete possibilità scolastiche.

Come per le altre professioni sociali, anche nell'ambito scolastico ha assunto grande importanza l'attenzione per le dimensioni di fondo della professionalità vera e propria (ben oltre il tradizionale sapere, saper fare, saper essere), promuovendo nei docenti:

- la cura per una piena soggettività personale (solidità della personalità, inclinazioni particolari, saggezza, capacità relazionali,...);
- la ricerca di un positivo rapporto con i mondi vitali in cui la professionalità è vissuta e con i sistemi referenziali in cui si inquadra e da cui riceve senso;
- la problematizzazione degli aspetti etici dei ruoli professionali e la definizione di una deontologia del servizio educativo sociale e professionale, in un contesto di accentuato pluralismo e di sviluppo democraticamente orientato, che, peraltro, rende emergente la "questione morale" per l'intera esistenza personale e per il futuro del corpo sociale e della vita comunitaria del Paese.

Tutto questo, peraltro, è richiesto anche dalle autorità politico-istituzionali, non solo pensando a una buona qualità della vita degli insegnanti stessi, ma come base per un adeguato svolgimento del loro compito istruttivo, formativo ed educativo a vantaggio degli studenti. I docenti sono quindi chiamati ad acquisire competenze “esperte” per rispondere alle esigenze provenienti dalla società dell’informazione e della conoscenza, ma devono anche concorrere all’educazione alla convivenza civile e democratica di tutti e di ogni nuovo cittadino che si affaccia alla vita sociale adulta, fortemente segnata dalla multiculturalità e dalla mondializzazione delle relazioni e da prospettive di condotta personale e sociale. Pertanto, gli insegnanti si devono non solo equipaggiare per saper lavorare insieme agli altri in modo collaborativo e flessibile, padroneggiando al meglio tecniche, informazioni e conoscenze acquisite durante la prima formazione, curando l’aggiornamento personale continuo, raccogliendo stimoli di vario genere provenienti dal sistema della comunicazione sociale; ma è anche necessario che sappiano esprimere, all’interno della istituzione e della prassi scolastica, atteggiamenti e comportamenti riferibili all’etica civile collegata con i diritti umani e le richieste di uno sviluppo sostenibile, equo e solidale, a cui i governi nazionali e gli organismi internazionali intendono (o quantomeno affermano di) volersi ispirare per una concreta attuazione in tale direzione. A questi ideali civili gli insegnanti sono chiamati a educare gli alunni, sia individualmente sia collegialmente come comunità di apprendimento.

Le competenze necessarie per attuare pienamente la funzione docente in genere, e in particolare quella operante in una scuola cattolica, sono:

1. *Solide competenze sui contenuti disciplinari* e le relative implicazioni culturali e scientifiche, supportate dalla *competenza culturale generale di base*, propria di chi ha espletato un regolare corso di studi e ne ha ricavato un basilare stile di educazione permanente e il desiderio per l’aggiornamento della cultura personale nei campi emergenti della tradizione e delle avanguardie della cultura contemporanea (da quella umanistico-letteraria a quella scientifico-tecnologica e mass-mediale informatica). Ciò è importante perché la disciplina o le discipline oggetto di insegnamento possano realmente interagire con la cultura scolastica e sociale intese nella loro globalità; in particolare, con quella sensibilità che sta alla base della socializzazione comune degli studenti. Per acquisire solide competenze a questo livello, è bene sottolineare l’importanza di un *personale stile di apprendimento*, per cui si è capaci di *trarre profitto* e si è capaci di *elaborare* in modo riflesso e critico *l’esperienza personale* e comunitaria.

2. *Approfondite competenze sulle problematiche relative alla didattica*, perché l’insegnante possa essere un abile mediatore tra i vissuti degli studenti e le proposte culturali, disciplinari e trasversali (informazioni, notizie, conoscenze, atteggiamenti).

giamenti, modelli di comportamento), nel processo di decodificazione e ricodificazione culturale che l'apprendimento scolastico deve innescare. In tal modo, la funzione docente, attraverso congrue unità di apprendimento, permetterà all'insegnante di essere capace di buona comunicazione, nel ruolo di facilitatore e guida, esperta e valida, per la formazione globale degli alunni.

Si comprende facilmente l'importanza di *saper riflettere su quanto si fa* e di saper beneficiare al meglio del "sapere frutto di esperienza". Essere "riflessivi nell'azione", personalmente e anche in gruppo (come cercano di fare le cosiddette "comunità di pratica dell'apprendimento"), è ormai una meta indiscutibile anche nell'ambito della "professione docente".

3. Le competenze di ordine prettamente culturale e didattico si nutrono poi di *conoscenze specifiche di ambito psico-pedagogico*, relative ai processi evolutivi e di socializzazione generali e alle caratteristiche dell'apprendimento nelle diverse fasi dell'età scolare. Saper valutare i condizionamenti e le eventuali distorsioni, così come la capacità di intuire la necessità di fare riferimento ad altre competenze per attuare interventi di recupero o di ricomposizione terapeutica (con particolare riguardo ai disturbi non solo di apprendimento, ma anche di personalità o relazionalità) è indispensabile corollario di quanto richiesto al docente che voglia esplicitare a tutto tondo la sua funzione. Sono quindi necessarie *conoscenze pedagogiche generali*, riguardanti la natura, le finalità e le tendenze attuali dell'educazione scolastica, e in particolare le caratteristiche, i compiti e i fini della scuola, in rapporto con le diverse agenzie educative e con il mondo extra-scolastico, nel gioco sistemico delle dinamiche educative formali, non formali e informali.

4. Le *competenze metodologiche generali*, comuni a tutte le discipline, ed in particolare la *competenza di gestione di processi di apprendimento* (progettazione, attuazione, valutazione), come richiesto nel DPR 275/1999 relativo all'autonomia delle istituzioni scolastiche, consentono al docente di gestire proficuamente le classi e i gruppi di apprendimento; di saper lavorare in équipe e istituzionalmente, stimolando e attivando strategie di studio, di ricerca, di lavoro di gruppo, trasferibili facilmente dal campo dell'apprendimento a quello della condotta civile e democratica (come si è invitati a fare attraverso l'insieme delle educazioni affluenti nell'educazione alla convivenza civile e le pratiche dei laboratori espressivi, di recupero e di sviluppo dell'apprendimento).

5. La storia, recente e trascorsa, della scuola insegna quale ruolo svolga l'autorevolezza della docenza in connessione con la capacità di costruire buone relazioni. Le *competenze di tipo relazionale* sono spendibili sia nei rapporti con gli alunni che con colleghi docenti, con il personale amministrativo non docente e con il dirigente; di particolare rilievo è poi la relazione con le famiglie. Ciò non è, tutta-

via, semplicemente frutto di un innato “buon carattere”, bensì il risultato di un impegno formativo sulla propria personalità, che si nutre anche di scienza e opportune tecniche psicologico-sociali.

6. In questo orizzonte di senso, si intravede abbastanza chiaramente la necessità di operare una *coscientizzazione* di quella che potremmo dire la *filosofia dell'educazione e la teoria della scuola*, di cui ogni insegnante è, almeno implicitamente, portatore, come singolo e come parte di un gruppo. Questa *cura della mentalità* richiede un aggiornamento continuo delle teorie e idee pedagogiche, dei modi di intendere l'istruzione, la formazione, l'educazione, il ruolo della scuola, in rapporto allo sviluppo e alla buona qualità della vita personale e comunitaria contemporanea.

Ma la docenza si impara anche praticandola e mantenendola viva e attiva. In tal senso, nel profilo del docente non possono mancare la *sensibilità e la capacità di promuovere l'aggiornamento* continuo, come pure la cura dello sviluppo qualitativo del proprio e comune ruolo di insegnante.

In tal senso, l'*appartenenza a una o più associazioni professionali di categoria* e la frequentazioni di riviste, banche dati e biblioteche può essere molto utile, anche come termine di confronto. Di grande interesse si rivela anche la partecipazione attiva a gruppi o progetti di ricerca, in particolare sul modello della ricerca-azione. Non a caso, la riforma stessa prevede ritorni alla formazione di tipo universitario.

La specificità della docenza nelle scuole cattoliche è riconosciuta dalla legge 62/2000 art. 3. Nell'attuale situazione di pluralismo e innovazione socio-culturale, di multiculturalità e in particolare di interreligiosità, la scuola cattolica (e analogamente la formazione professionale cristianamente ispirata) è chiamata a operare scelte culturali, pedagogiche e didattiche.

Proprio perché la cultura formativa attuale non è “scontata”, tutti devono ripensarla, ridefinirla, riprospettarla pedagogicamente, rivisitando le proprie discipline nell'ottica dello spirito scientifico stesso che le pervade. Ne va della caratterizzazione di scuola e formazione professionale cattolica, che comporta da un lato la capacità di mettere in campo “valori condivisi” (presenti nella Dichiarazione dei diritti umani, nella Dichiarazione dei diritti dei minori, in quella che Maritain chiamava la “Carta democratica” e nella Costituzione) e dall'altro la volontà di “differenziarsi” nella loro giustificazione. Spesso ciò può comportare una vasta e incisiva critica ai modi di vita e alla cultura di massa che circonda i ragazzi, facendone esperienza a partire dalla pratica dell'insegnamento e dalla concreta proposta educativa che viene dalle scuole cattoliche. Non si tratta però solo di una “rielaborazione culturale”, bensì di un'azione che coinvolge sia il modo di intendere, sia il modo di praticare la funzione e la professionalità docente nella scuola.

In tal senso, chi svolge o intende svolgere la funzione docente in una scuola cattolica non può lasciare in secondo piano la formazione e la cura per una solida capacità culturale cristianamente ispirata.

Per chiunque operi nelle istituzioni formative di ispirazione cristiana si impone dunque una minima, ma consolidata formazione che orienti e motivi l'agire educativo, istruttivo e formativo, in quanto – come si è detto – l'ispirazione cristiana stessa di fatto agisce ai vari livelli delle esperienze formative della scuola cattolica. Non a caso, nella migliore e secolare tradizione educativa cristiana, sono sempre emersi alcuni tratti caratterizzanti che discendono dall' "ispirazione cristiana".

L' "azione educativa" va intesa dunque non solo come un "educare", cioè nutrire culturalmente l'alunno con la migliore "paideia" sociale (riletta cristianamente), ma anche ed essenzialmente come un "educere", come "risveglio" della persona e "maieutica". Ciò si fonda sulla concezione antropologico-cristiana dell'educando, un soggetto che non deve essere idolatrato, ma neppure semplicemente plasmato, perché è vita creata e redenta da promuovere, è persona da suscitare e da sostenere nel suo processo di crescita e di qualificazione personale dell'esistenza, propria, altrui e comune.

Questa idea di scuola, concepita come comunità educativa, non può essere disgiunta da un progetto educativo condiviso, e deve essere supportata da un ambiente educativamente accurato, vissuta in un clima di "famiglia", praticata in stretta collaborazione con le famiglie e la comunità territoriale ed ecclesiale, fervida nell'accogliere (e proporre) iniziative di volontariato e di impegno civile ed ecclesiale. È dunque fondante la concezione del rapporto e della relazione personale come strategia "prima" dell'educare (con la tradizione di fiducia, stima, rispetto, dialogo, incontro, proposta, che essa comporta; e anche nella saggia attenzione alle tecnologie educative che l'innovazione scientifico-tecnologica offre).

L'istruzione è un'illuminazione della mente per irrobustire il "cuore", e l'educazione scolastica è, sì, stimolazione e formazione intellettuale, ma anche (e forse soprattutto) "questione di cuore", di "buon esempio", di ragionevolezza, di bontà, di "amorevolezza" e di giustizia.

La scuola cattolica necessita di una cultura ispirata ad un "umanesimo integrale", sia come forma che come contenuto dell'educare.

Gli insegnanti di oggi sono chiamati a continuare e rinnovare tale fonte ispirativa della tradizione e in tal senso ne debbono essere messi formativamente a parte.

D'altra parte, questi "stili" di pratica scolastico-didattica trovano il loro riferimento *in una concezione cristiana della vita e del mondo*. Anche i concetti stessi di persona, personalizzazione, educazione, istruzione e formazione assumeranno allora un significato diverso rispetto ad altre concezioni, che pure ritengono di mettere la per-

sona al centro dell'azione educativa e che si rifanno a punti di vista filosofici di varia natura, oppure a visioni socio-politiche che assumono come quadro di riferimento le dichiarazioni dei diritti umani o quelle dei minori.

2.2.3 Formazione del personale

Perché tutto questo possa attuarsi, la nostra Scuola opera costantemente per la formazione e l'autoformazione dei docenti. Se il docente deve configurarsi come colui che, più di chiunque altro, nell'arco del ciclo scolastico, promuove, diffonde e tramanda un sapere, è allora scontato che tra i suoi "obblighi" professionali ci sia la formazione continua. I saperi, infatti, non sono statici, per cui ciò che abbiamo appreso *una tantum* non è più passibile di cambiamenti; i saperi cambiano e si evolvono, sia nei contenuti che nei metodi. Se i docenti non continuassero il loro *iter* formativo, rischierebbero di lavorare su contenuti inattuali, utilizzando approcci anacronistici.

Tra i numerosi corsi di formazione che gli enti educativi e le istituzioni promuovono in Provincia e in Regione, alcuni sono di ambito specificamente disciplinare, inerenti cioè ai contenuti propri di ciascuna materia, altri di natura trasversale, riguardanti competenze che ogni insegnante dovrebbe padroneggiare per una consapevole pratica professionale, come la progettazione didattica, la verifica e la valutazione degli apprendimenti, l'elaborazione di percorsi personalizzati per studenti con specifiche difficoltà di apprendimento.

Gli insegnanti del San Giuseppe hanno l'abitudine di organizzare brevi corsi di formazione interna per mettere a disposizione dei colleghi le proprie competenze. Relativamente alla formazione specifica il confronto tra colleghi sulle principali novità metodologiche proposte nel territorio è prassi ormai più che consolidata. Molti di questi corsi sono stati realizzati in verticale con docenti di altri ordini di scuola.

Nel precedente e corrente anno scolastico, le apposite commissioni dei diversi ordini di scuola hanno lavorato, secondo le più recenti indicazioni del MIUR, sul processo di autovalutazione, mediante la stesura del R.A.V., cioè il *Rapporto di Autovalutazione*.

Sono stati progettati incontri con una psicopedagoga e con una psicologa con i seguenti obiettivi:

- Favorire e sostenere i processi di apprendimento nel quadro dello sviluppo integrale della persona.
- Favorire il successo formativo di ciascun alunno all'interno di percorsi personalizzati.

- Prevenire le difficoltà di apprendimento.
- Potenziare e sviluppare le competenze fonologiche, metafonologiche e grafo-motorie
- Interpretare i segni, i colori, i significati dei disegni dei bambini: “non di rado i bambini disegnano proprio ciò che non dicono o non vogliono ammettere”.
- Favorire la proficua collaborazione tra scuola-servizio sanitario e famiglia a sostegno del percorso scolastico.

Gli incontri sono un momento di ascolto, confronto, dibattito fra docenti e docenti e specialiste.

Hanno lo scopo di formare gli insegnanti per metterli in condizioni di fare un bilancio in itinere che sollecita il riorientamento dei percorsi e l'individuazione di nuovi approcci metodologici per superare le problematiche rilevate.

I docenti sono formati anche sull'utilizzo di software didattici e testi specifici dopo un'analisi attenta e una correlazione precisa da parte delle specialiste con i bisogni formativi dei bambini in difficoltà.

2.2.4 L'apprendimento, il metodo di studio e l'ambiente d'apprendimento

Se fino a circa vent'anni fa la riflessione didattica si è sempre concentrata sul momento dell'insegnamento, cioè sul *cosa* e sul *come* insegnare, oggi le scienze dell'educazione hanno spostato l'attenzione sull'apprendimento e sul rapporto insegnamento/apprendimento, sottolineando la reciprocità e l'interdipendenza di tale relazione.

Per quanto concerne il secondo dei due poli, che è anche il più interessante in quanto meno esplorato, un importante contributo è stato apportato dalla psicologia cognitiva, che, pur rischiando di ridurre la mente umana ad un complesso elaboratore di dati, ha capito che il suo funzionamento è di tipo “reticolare”. Un'informazione ricevuta, cioè, non viene inserita casualmente in un disordinato deposito di altre informazioni, ma viene messa in relazione con altre che con essa stabiliscono un nesso. L'informazione, dunque, ha bisogno di essere messa in comunicazione con il patrimonio di conoscenze già consolidato nell'alunno. Apprendere è infatti una sorta di incastro, di inserimento del nuovo nel sapere preesistente, una dipendenza del nuovo dal “già noto”.

È dimostrato che quando le informazioni nuove non vengono “agganciate” alle vecchie, restano inutilizzabili e sono destinate a perdersi. Quando invece sono inserite all'interno di una rete di altre conoscenze, restano, poiché stabiliscono collegamenti che addirittura possono accrescere la funzionalità e l'efficacia del sapere già acqui-

sito. Oltre alla comprensione dell'informazione nuova, vi è anche un'illuminazione di ritorno delle conoscenze pregresse.

Comprendere (*cum + prehendō* = prendere insieme, abbracciare con la mente) vuol dire dunque creare delle relazioni, dove il prefisso *cum* sottolinea proprio la dimensione di relazione necessaria per l'assimilazione di conoscenze.

Spesso, tuttavia, non basta fornire conoscenze che abbiano un legame con quelle precedentemente acquisite: spetta al docente, il quale sa misurare il livello di preparazione degli alunni e ne conosce i prerequisiti, sottolineare le connessioni del nuovo con il vecchio, poiché nei processi cognitivi non c'è niente di automatico e ciascuno risponde in modo del tutto personale alle sollecitazioni esterne. Ecco allora l'importanza che riveste la capacità del docente – attraverso gli esempi, i confronti tra discipline, i paralleli con la vita quotidiana, i ripassi funzionali, ecc. – di facilitare la creazione nell'alunno di reti cognitive.

L'ambiente d'apprendimento

Puntare sulla "qualità" della relazione educativa non significa solo prendersi cura dell'alunno. Cura è ascolto, accompagnamento, attenzione, tenerezza, empatia, disponibilità, ma significa anche prendersi cura della conoscenza, dell'imparare a ragionare insieme utilizzando il contributo di tutti, stimolando capacità critiche e creative, sviluppando competenze linguistiche nel confronto dialogico, nella narrazione.

Questa attenzione implica scommettere sull'apprendimento in un gruppo, sulla classe come ambiente di cooperazione (e non di competizione); sulla cura del contesto, sulla mediazione comunicativa e didattica, sulla facilitazione dell'accesso alla conoscenza. I gesti che aiutano l'apprendimento devono essere ripetuti molte volte. Lavorare sull'identità, sulla memoria, richiede tempi lunghi, lentezza; implica saper perdere tempo per poterlo riguadagnare.

Per interessare i bambini e gli adolescenti di oggi, la scuola deve progettare forme articolate di mediazione e di comunicazione. L'ambientazione didattica dei saperi deve saper raggiungere diversi tipi di intelligenza. Gli studenti, infatti, possono presentare consistenti differenze nei modi e nei tempi di apprendimento, in rapporto a variabili soggettive, alle identità sociali e culturali, all'età e non solo. La classe autentica si modula quindi su stimoli intellettivi differenziati.

Non è in gioco solo il recupero di una modernità multimediale, ma anche di un ambiente fisico, di un faccia a faccia, di un incontro di corpi che "pensano". Il curriculum

deve essere “situato” in un contesto. Costruire un ambiente “educativo” di apprendimento significa operare la connessione tra saperi didattici ed organizzativi. Ma significa anche riscoprire la centralità della motivazione, delle emozioni, del dare un “senso” all’esperienza della scuola: la qualità dell’apprendimento, infatti, si intreccia strettamente alla motivazione che il docente riesce a suscitare nei propri allievi. La nostra scuola si impegna a creare uno scenario scolastico positivo, di fiducia, di recupero della comunicazione, di sostegno all’impegno, alla motivazione, alla fatica.

L’autonomia organizzativa e didattica assume un significato autenticamente pedagogico se è finalizzata alla costruzione di un ambiente educativo di apprendimento, riscopre la centralità del “fare scuola”, mette a disposizione dell’aula le necessarie risorse pedagogiche, metodologiche, organizzative.

Gli stili d’apprendimento

Ogni alunno apprende in modo personale e diverso dagli altri, adottando prevalentemente una o più strategie che facilitano il proprio apprendimento. Queste strategie sono definite “stili di apprendimento”: si tratta delle diverse modalità di percezione, elaborazione e memorizzazione dei dati che ogni studente privilegia .

Le attività didattiche dovrebbero cercare di soddisfare la grande varietà di stili apprenditivi presenti nell’intero gruppo-classe. In questo, centrale è la figura dell’insegnante, che con la sua scelta di compiti e con la gestione della lezione e dei diversi momenti educativi può contribuire a realizzare una didattica il più possibile varia e bilanciata, adatta a tutti gli studenti della classe, valorizzando al meglio la vasta gamma delle diversità apprenditive individuali. Il docente, in sintesi, deve sempre pensare alla propria classe nei termini di forme, modalità, strategie di apprendimento diversificati. La capacità di apprendere, infatti, pur essendo, nelle sue caratteristiche, in parte innata nel soggetto, si modifica e si potenzia anche in rapporto al lavoro svolto dal docente in classe.

2.2.5 UNA SCUOLA INCLUSIVA

Ogni individuo racchiude in sé infinite e peculiari potenzialità. Educare significa tener conto delle caratteristiche di ciascun bambino per raggiungere gli obiettivi previsti nell’ambito di un percorso didattico che conduce alla formazione di colui che impara, ma anche di chi insegna.

CHE COS'E' L'INCLUSIVITA'

La scuola, in accordo con la Costituzione Italiana, si propone di superare il concetto di sola integrazione degli alunni che presentano disabilità a vario titolo.

Gli alunni possono, in modo permanente o temporaneo, presentare BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI e la scuola deve, a partire dal POF (Piano dell'Offerta Formativa), pensare ad un piano di inclusione che preveda i sostegni e gli aiuti necessari per rispondere alle differenti richieste poste da ogni bambino.

E' importante non confondere questa apertura con una scorciatoia: non si tratta di estendere a tutti i ragazzi che presentano delle difficoltà scolastiche dei privilegi o degli sconti sugli obiettivi, ma si tratta di pensare a strumenti efficaci per consentire agli alunni con particolari requisiti di raggiungere i traguardi di competenza richiesti.

UNA SCUOLA INCLUSIVA

INTEGRAZIONE DI ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Nuovi gruppi di lavoro e diversi riferimenti legislativi sono stati presi in considerazione per raggiungere gli obiettivi che caratterizzano da sempre la nostra scuola. Citiamo solo i più importanti

Articolo 3 della Costituzione

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla Legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti e lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Articolo 34 della Costituzione

“La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.”

Decreto n.5669/11, attuativo della Legge n.170/10

Vengono riconosciute la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come DSA e viene tutelato il diritto allo studio, puntando su nuove metodologie didattiche e valutative, nonché sulla formazione dei docenti.

La Scuola ogni anno predispone un piano personalizzato di apprendimento significa fornire al bambino tutti gli strumenti per superare le difficoltà da lui manifestate, mettendo a sua disposizione sussidi didattici e metodologie a lui adeguate e continuamente modulate a seconda delle sue esigenze.

Per questo è importante un confronto assiduo con la famiglia, che diventa fondamentale per la formazione completa del bambino.

Sarà intenzione dei docenti, come già è avvenuto negli anni precedenti, avvalerci della collaborazione, anche attraverso incontri con docenti e famiglie, di associazioni specializzate. Tali incontri si sono rivelati particolarmente proficui anche per l'individuazione degli strumenti necessari a facilitare l'apprendimento degli alunni.

Genitori ed insegnanti, dunque, collaborino per passare dall'essere canotti o salvagente a diventare trampolini di lancio per gli scolari ed i figli.

L'Istituto "S.Giuseppe", sulla base delle esperienze svolte durante gli anni scolastici precedenti, si propone di:

- Lavorare in modo verticale con le insegnanti dei diversi ordini scolastici
- Coinvolgere tutti i coordinatori di classe
- Progettare l'inclusività a lungo termine
- Formare tutti gli insegnanti

A tal fine sono stati costituiti il GRI ed il GLI.

2.2.6 METODOLOGIE DIDATTICHE

La scuola dell'infanzia riconosce come elementi strumentali privilegiati il gioco, la ricerca-azione, l'interazione sociale, La didattica laboratoriale, lo sfondo istituzionale, l'esplorazione e la ricerca, la vita di relazione, compresa quella in piccolo gruppo, nel gruppo classe omogeneo, nei laboratori per intersezione. Le attività che si utilizzano sono le più varie: giochi per l'espressione verbale, apprendimento in rime, canti, attività di ascolto, attività di espressione del sé, esplorazione di libri, manipolazione, attività di classificazione, esplorazione, giochi di orientamento, giochi con i numeri, attività logico-temporali, attività grafico-pittoriche, collage, attività di drammatizzazione, attività sonore e musicali, gioco individuale, giochi simbolici, espressione corporea e laboratori.

2.3. RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

L'informazione

Il nostro Istituto promuove una rete di comunicazione interna ed esterna al fine di:

- garantire la massima informazione possibile agli utenti;
- favorire la circolazione delle informazioni all'interno della scuola;
 - documentare l'attività didattica e non, svolta nel corso del tempo;

 - rendere visibile all'esterno il "prodotto scolastico";
 - dotarsi di strumenti per ottenere informazioni dall'esterno.

Informazione interna

Siamo consapevoli che operare in autonomia significhi anche gestire una maggiore complessità organizzativa. Conseguentemente, è necessario costruire un'efficace rete di comunicazione all'interno del nostro Istituto, affinché tutti gli operatori siano pienamente consapevoli del progetto comune e lo condividano.

Ciò è possibile:

- documentando tutta l'attività didattica svolta nel corso del tempo, rendendola visibile a tutti gli operatori;
- favorendo la circolazione delle informazioni all'interno delle scuole dell'istituto e il passaggio di informazioni nel rispetto degli incarichi attribuiti.

Informazione esterna

La scuola promuove occasioni d'incontro con i genitori degli alunni al fine di informare e accogliere suggerimenti relativamente all'organizzazione dell'attività educativa e didattica, alla programmazione e conduzione dell'attività stessa. La famiglia entra nella scuola quale rappresentante degli alunni condividendone responsabilità e impegni nel rispetto reciproco di competenze e ruoli.

Per facilitare i rapporti scuola - famiglia, s'individuano le seguenti forme di comunicazione:

Colloqui individuali

Hanno lo scopo fondamentale di promuovere la piena formazione degli allievi attraverso il dialogo e l'impegno sinergico di scuola e famiglia. In questi incontri i genitori sono informati sugli esiti di apprendimento del figlio, ma anche su particolari aspetti comportamentali, motivazionali, affettivi e sociali connessi con l'esperienza scolastica. Genitori offrono il loro contributo alla conoscenza dei propri figli, comunicando informazioni su interessi, attitudini, difficoltà: su tutto ciò che può costituire motivo di più approfondita conoscenza e più adeguato intervento educativo. I genitori posso-

no richiedere, in ogni momento dell'anno scolastico, per problemi nuovi od urgenti, un colloquio con gli insegnanti.

Partecipazione negli Organi Collegiali

I genitori esprimono la loro rappresentanza attraverso la partecipazione dei propri delegati ai Consigli d'Interclasse e al Consiglio d'Istituto.

2.4 QUADRO DELLE RESPONSABILITÀ E STAFF DI PROGETTAZIONE

Ente Gestore

L'Ente Gestore della scuola è il Rappresentante Legale della Congregazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales".

Prof. Ornella Foli

Uffici di presidenza

Coordinatrice delle attività didattiche ed educative: Taroni Nisia

Uffici di Segreteria

Segreteria didattica: Pachenal Mary (Suor Snow Mary)

Segreteria amministrativa: Rodari Giovanna Maria (Suor Annarosa)

Equipe di coordinamento:

Taroni Nisia

Reali Giulia

Ventricini Cinzia

Coordinatrice pedagogica:

Raffaella Lega (pedagogista Fism)

Consiglio d'Istituto verticalizzato

Il Consiglio d'Istituto verticalizzato è composto da rappresentanti del personale docente e dei genitori delle Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado. Esprime i criteri generali riguardo alla programmazione delle attività formative, l'organizzazione interna della scuola e la verifica di bilancio.

Il Collegio Docenti

Il Collegio Docenti, composto da tutto il corpo insegnanti e dalla direzione:

- Cura la progettazione dell'azione educativa
- Valuta periodicamente l'andamento dell'azione didattica in rapporto agli obiettivi prefissati
- Propone, se necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica
- Formula proposte per lo svolgimento delle attività e delle esperienze scolastiche
- Si confronta sulle problematiche eventualmente emerse
- Promuove iniziative di aggiornamento dei docenti
- Organizza laboratori, incontri, colloqui con le famiglie
- Monitora la quotidianità scolastica
- Discute decide le proposte territoriali
- Organizza feste uscite didattiche.

Il Collegio dei Docenti ha individuato le finalità di seguito riportate come punti di riferimento culturali e formativi da perseguire nella progettazione delle unità di lavoro didattico e dei laboratori. Le competenze disciplinari che i docenti si propongono di sviluppare con i loro interventi didattici programmati hanno infatti come sfondo questi assi valoriali:

a. Sviluppo dell'identità personale

Saper ascoltare, riconoscere e rispettare le diversità, comprendendo il valore e l'importanza della relazionalità, tra pari e con gli adulti, nelle sue diverse declinazioni: confronto, conflitto, amicizia, sostegno, impegno comune.

b. Ricerca del significato delle proprie esperienze

Interpretare e analizzare fatti e fenomeni dei contesti vicini e lontani per cogliere le interdipendenze, i problemi, i valori in gioco e le strategie complesse per ipotizzare delle soluzioni.

c. Riflessività e autonomia di giudizio

Comparare le varie informazioni ricevute per cogliere analogie e differenze, per interpretarle in chiave critica. Organizzare e interpretare i dati secondo il tipo di problema da risolvere, selezionando i contenuti utili delle varie discipline.

d. Orientamento personale per una progettazione consapevole

Sapersi inserire in modo progettuale nella classe per contribuire con proposte allo sviluppo del contesto scolastico, facendo leva sulle proprie idee, attitudini, risorse, competenze.

e. Sviluppo della responsabilità personale

Assumere responsabilità in rapporto ai compiti assegnati e alle scelte effettuate autonomamente, anche nei confronti di altre persone.

f. Collaborazione e gestione dei conflitti

Sviluppare la consapevolezza del proprio e dell'altrui ruolo nel gruppo, provando ad elaborare e applicare semplici strategie di negoziazione e contribuendo alla realizzazione di eventuali progetti comuni.

g. Comunicazione

Rappresentare e comunicare in modo efficace eventi, fenomeni, concetti, principi, emozioni, sentimenti, pareri, con l'uso di linguaggi disciplinari diversi e con soluzioni comunicative creative.

h. Cittadinanza e Costituzione

Il Presidente emerito della Repubblica italiana Giorgio Napolitano ha ribadito, in occasione del 60° anniversario della Costituzione Italiana, l'importanza di "insegnare, studiare e analizzare nelle scuole il dettato costituzionale per offrire ai giovani un quadro di riferimento indispensabile a costruire il loro futuro di cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri".

Il Consiglio di Classe

Il Consiglio di Classe, composto da tutti gli insegnanti della classe, definisce gli obiettivi da perseguire nell'anno scolastico, i relativi metodi e strumenti per il loro conseguimento, indica i contenuti interdisciplinari, individua gli strumenti di verifica e di misurazione dell'apprendimento, prende decisioni rispetto all'attività di sostegno e di recupero. Inoltre tiene costantemente monitorata la situazione scolastica e comportamentale della classe e di ogni singolo componente.

Il Consiglio di Interclasse

Il Consiglio di Interclasse è costituito dai docenti titolari delle classi parallele. Ha il compito di scegliere i libri di testo, definire gli obiettivi didattici, la programmazione,

i contenuti disciplinari in funzione degli obiettivi didattici, la struttura e il contenuto delle prove di verifica.

Le commissioni

A inizio anno, il Collegio Docenti istituisce le commissioni, gruppi di docenti incaricati di specifiche funzioni. Le commissioni possono avere funzione strumentale (redazione e aggiornamento del POF, dei criteri di valutazione, del curriculum, ecc; indagini sulla qualità dell'istituto; analisi di situazioni di disagio; comunicazione con l'esterno), progettuale (per la pianificazione e la realizzazione di alcuni "progetti", per l'organizzazione delle uscite didattiche, ecc.) o educativa ("formazione umana e spirituale"). Le commissioni hanno un ruolo fondamentale per la distribuzione del lavoro all'interno del Collegio Docenti e per il conseguente dialogo tra parti responsabili e direttamente impegnate nel funzionamento della macchina scolastica.

Le commissioni istituite quest'anno sono le seguenti:

COMMISSIONE	MEMBRI DELLA COMMISSIONE	<i>RESPONSABILE</i>
CONTINUITÀ	Silvia Cricca; Paola Bosi; Nisia Taroni; Cinzia Vetricini; Paola Cruciani	Nisia Taroni
AGGIORNAMENTO PTOF	Nisia Taroni; Vetricini Cinzia; Maria Assunta Morelli; Leoni Letizia	Nisia Taroni
VALUTAZIONE / AUTOVALUTAZIONE DI ISTITUTO	Nisia Taroni; Cruciani Paola, Ricci Maccarini Barbara	Nisia Taroni
REGOLAMENTO	Giulia Budelazzi; Giulia Reali	Nisia Taroni

L'Equipe di Coordinamento

Organismo istituito a partire dall'anno scolastico in corso, l'Equipe ha diverse fun-

zioni di coordinamento: deve verificare e approvare il lavoro svolto dalle commissioni, controllare periodicamente il rispetto, da parte dei docenti, dei punti del Codice Deontologico, discutere preliminarmente al Collegio Docenti dei cambiamenti inerenti alla normativa, coordinare la puntualità e la ricezione dei verbali. In generale, collabora direttamente con la Direttrice, che con i suoi membri può costantemente confrontarsi, nei diversi compiti che mano a mano si presentano durante l'anno.

L'organo di garanzia

L'organo di garanzia decide sui conflitti che sorgono all'interno della scuola in merito all'applicazione dello Statuto degli studenti.

PARTE TERZA

3. PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE NEL NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA

3.1 STAFF ORGANIZZATIVO

Le insegnanti a.s. 2017/18

NIDO DELL' INFANZIA	
Sezione Coccinelle	Morelli Assunta, Lotti Romina, Suor Janet Cabanal
Sezione Tartarughe	Reali Giulia, Ancarani Martina, Suor Nirmala Jyothi Chowrappa
Sezione Bruchi	Costanzo Eugenia, Budelazzi Giulia, Suor Magdalena Mrina/ Suor Damaris Nthusi
SCUOLA DELL' INFANZIA	
Sezione Arancione	Leoni Letizia
Sezione Rossa	Martena Carla, Suor Lilly Changanacherry
Sezione Rosa	Vetricini Cinzia, Suor Jane Shijmol Madathyparambil
Sezione Azzurra	Cruciani Paola, Laudante Marinella
Sezione Gialla	Frontali Valeria
Sezione Verde	Ricci Maccarini Barbara, Suor Magrita Dung Dung

Gli insegnanti specialisti:

Lingua Inglese	Montanari Laura
Psicomotricità	Platti Eddy
Educazione Musicale	Suor Maria Teresa Gonzales

Durante le attività pomeridiane, a turno, sono sempre presenti le insegnanti e il personale religioso. Nella scuola è sempre presente il personale ausiliario per la cura e la pulizia delle sezioni e della scuola e per la preparazione dei pasti.

3.2. PIANO CURRICOLARE

SPECIALISTI	3 anni	4 anni	5 anni
Lingua inglese	1	2	2
Educazione musicale	/	1	1
Psicomotricità	1	1	1

	MUSICA	PSICOMOTRICITA'	INGLESE
Lunedì	9.00 - 10.00 SEZ. ROSA 10.00 - 11.00 SEZ. AZZURRA		9.10 - 10.10 SEZ. ARANCIONE 10.10 - 11.10 SEZ. ROSSA
Martedì		9.00 - 10.00 SEZ. ARANCIONE 10.00 - 11.00 SEZ. ROSSA	9.10 - 10.10 SEZ. GIALLA 10.10 - 11.10 SEZ. VERDE
Mercoledì	9.00 - 10.00 SEZ. ARANCIONE 10.00 - 11.00 SEZ. ROSSA		9.10 - 10.10 SEZ. ROSA 10.10 - 11.10 SEZ. AZZURRA
Giovedì		8.55 - 9.50 SEZ. ROSA 9.50 - 10.45 SEZ. AZZURRA (le sezioni si alterneranno la 1° e la 2° ora per usufruire entrambe della palestra)	9.10 - 10.10 SEZ. ROSSA 10.10 - 11.10 SEZ. ARANCIONE
Venerdì		9.00 - 10.00 SEZIONE GIALLA 10.00 - 11.00 SEZIONE VERDE	9.10 - 10.10 SEZ. AZZURRA 10.10 - 11.10 SEZ. ROSA

NUMERO DI ALUNNI PER CLASSE – A.S. 2017/18

NIDO DELL' INFANZIA	
Sezione Coccinelle	16
Sezione Tartarughe	20
Sezione Bruchi	15
SCUOLA DELL' INFANZIA	
Sezione Arancione - 4 anni	18
Sezione Rossa - 4 anni	20

Sezione Rosa - 5 anni	34
Sezione Azzurra - 5 anni	31
Sezione Gialla - 3 anni	21
Sezione Verde - 3 anni	21

3.3 LA PROPOSTA EDUCATIVA E IL PROFILO DELLE COMPETENZE

INDICAZIONI PER IL CURRICOLO

Le Indicazioni per il curricolo della Scuola dell'Infanzia nascono all'interno di una nuova cornice culturale.

Se c'è un punto su cui non possiamo trovarci d'accordo è che il nostro compito è quello di educare "la persona": un essere unico ed irripetibile. Ogni bambino ha bisogno di essere aiutato a scoprire il valore di se stesso, delle cose e della realtà. Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia (sistemica familiare) e agli ambienti sociali.

Le strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.

Le Indicazioni costituiscono un quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Il curricolo si articola attraverso i campi di esperienza che sono i luoghi del fare e dell'agire del bambino.

Al termine della Scuola dell'Infanzia vengono individuati i traguardi per lo sviluppo delle competenze; tali traguardi rappresentano riferimenti per gli insegnanti e aiutano a finalizzare l'azione educativa.

Infine agli insegnanti stessi compete la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione didattica.

Per quanto attiene alla Religione Cattolica, si rimanda ai Programmi vigenti o a quelli che verranno indicati d'intesa con la Conferenza Episcopale Italiana. (Cei).

CHE COSA SONO I TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE?

I traguardi per lo sviluppo delle competenze indicano piste culturali e didattiche, ineludibili per gli insegnanti, da percorrere per finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale del bambino.

CHE COSA SONO GLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO?

Gli obiettivi di apprendimento sono utilizzati nella progettazione didattica e individuano campi del sapere, conoscenze e abilità per raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Sono organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione all'intero triennio della scuola dell'infanzia.

OPERATIVITA' DIDATTICA NEL NIDO D'INFANZIA

Il nido d'infanzia San Giuseppe è un servizio educativo che si affianca alle famiglie contribuendo alla formazione della personalità dei bambini, alla loro crescita sul piano relazionale, cognitivo e metacognitivo.

Accoglie bambini dai 12 ai 36 mesi di età garantendo ad ognuno opportunità di apprendimento e socializzazione.

Il nido è lo spazio nel quale ogni bambino ha la possibilità di avviare un percorso verso l'autonomia che lo aiuta ad acquisire fiducia di base, gli permette la socializzazione, l'amicizia e la collaborazione con gli altri.

Rilevante è il rapporto di collaborazione scuola-famiglia che ha inizio con colloquio preliminare di inserimento e passa attraverso il coinvolgimento genitoriale nel processo educativo creando momenti di incontro e dialogo con i colloqui individuali.

Vengono messi a conoscenza del progetto pedagogico e della programmazione didattica annuale che portano come fulcro il bambino nella sua completa interezza e complessità di crescita psico-fisica e relazionale.

In ottica di attenzione, nonché di cura, il minore viene accolto e rispettato nelle proprie caratteristiche individuali che vedono le educatrici e il personale attento alla triade che si instaura al momento dell'inserimento (bambino, genitore, educatrice) predisponendo strategie e modalità di accoglienza atte a garantire un distacco dalle figure familiari il meno difficoltoso possibile. La L.R. del 28/07/2008 n.14 art. 26 prevede che i servizi educativi per la prima infanzia garantiscano il diritto all'integrazione dei bambini disabili, oppure in situazione di disagio relazionale e socioculturale.

Questo servizio offre la possibilità di integrazione i bambini con "bisogni speciali" trovano un ambiente disponibile il personale educativo collaborante con i servizi socio sanitario del territorio, affinché vengano individuati e di conseguenza messi in atto percorsi personalizzati.

(Per approfondimenti vedi Allegato "Patto Pedagogico Nido dell'Infanzia")

OPERATIVITA' DIDATTICA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia si rivolge a tutti i bambini/e dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura. Si pone la finalità promuovere nei

bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e li avvia alla cittadinanza. Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io. Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri. Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, esplorare, ascoltare, comprendere, raccontarsi. Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro, dialogare, relazionarsi, creare legami affettivi.

PROGETTAZIONE

La progettazione, al nido, rappresenta la condizione di base per allestire una situazione comprensibile e formativamente valida, nella quale il singolo bambino, così come il gruppo, trovino accoglienza, affetto, attenzione in risposta alle diverse esigenze.

I contenuti della progettazione si dividono in due grandi ambiti: gli aspetti educativi e gli aspetti didattici.

1. gli aspetti educativi riguardano le scelte organizzative della struttura, il rapporto con gli utenti, il rapporto con il territorio.
2. gli aspetti didattici riguardano le relazioni dei percorsi strutturati messi in atto dagli educatori.

Il progetto annuale prevede una valutazione finale delle attività formative utilizzando i seguenti strumenti:

- schede di osservazione
- progettazione educativa didattica
- scheda per il primo colloquio conoscitivo
- librone finale.

La documentazione finale (librone) è uno strumento importante per il bambino, il genitore e l'educatrice in quanto racconta il cammino di vita al nido di tutto un anno scolastico.

Questo elaborato favorisce in ogni bambino la consapevolezza di sé e la sua identità.

3.4 TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Al termine della scuola dell'infanzia, in ottica quindi triennale, per i bambini di sei anni si propongono i seguenti obiettivi di apprendimento:

- Comunica verbalmente durante lo svolgimento di attività grafico-pittoriche
- Utilizza i principali connettivi logici
- È in grado di conversare su esperienze e vissuto personale, impressioni ed emozioni
- Ascolta comprende le narrazioni e le letture
- Chiede spiegazioni
- È in grado di operare la lettura di immagini
- Utilizza i libri
- Scrive il proprio nome
- Conosci filastrocche, canti, poesie
- Porta a termine incarichi di responsabilità in relazione a momenti di routine, situazioni nuove, gestione dei materiali
- Realizza doni per la valorizzazione di feste
- Condivide momenti di festa con i compagni
- Condivide i giochi e rispetta le regole
- Conosci e mette in atto le norme per la sicurezza sua e degli altri
- Collabora
- Presta aiuto ai compagni
- Effettua raggruppamenti e seriazioni in base a forma, colore, dimensione
- Utilizza correttamente i quantificatori uno, molti, pochi, nessuno
- Conosce giochi, filastrocche, canti, poesie per l'apprendimento della sequenza numerica
- Osserva ed esplora l'ambiente per individuarne e decodificarne i segni
- Riconosce il significato di alcuni segni e simboli
- Conosci i principali concetti spaziali, temporali e topologici
- Si orienta negli spazi noti

- Colloca correttamente gli oggetti negli spazi
- Rappresenta sè, gli altri e gli oggetti nello spazio-foglio verbalizzando quanto prodotto
- Esegue percorsi in base a consegne verbali e non
- Esplora e conosce lo spazio ambiente
- Porta a termine incarichi consegne
- Utilizza giochi di gruppo e di fiducia per la conoscenza reciproca
- Partecipa alla vita della comunità scolastica
- È in possesso di una buona coordinazione motoria e realizza percorsi e giochi di squadra
- Controlla la coordinazione oculo-manuale in compiti di motricità fine
- Riproduce esperienze percettive-sensoriali attraverso gesti, azioni, giochi ritmici con accompagnamento sonoro, discrimina oggetti e materiali
- Osserva commenta la propria immagine allo specchio
- Sa rappresentare graficamente e completamente lo schema corporeo.

Psicomotricità

I bambini come gli esseri umani adulti hanno un bisogno innato di stabilire le relazioni sociali con gli altri esseri umani. Ecco perché già dai primi anni di vita il bambino ha questo istinto innato alla socializzazione che lo porta a compiere l'ingresso nel grande mondo del "sociale".

La psicomotricità rappresenta un momento di questo grande processo di socializzazione, un momento per favorire lo sviluppo delle capacità di controllo e autocontrollo del proprio corpo, di incontro tra le istituzioni educative (rispetto delle regole), le competenze, i linguaggi dell'adulto, i desideri di espressione, l'interscambio delle esperienze proprie con quelle di altri bambini.

I bambini possono vivere esperienze “forti” di tipo creativo, conoscitivo, comunicativo , attraverso processi di apprendimenti che privilegiano la scoperta e la costruzione.

Gradualmente il bambino attraverso il gioco e le attività motorie, nell’arco della scuola materna, sviluppa una consapevolezza e padronanza del proprio corpo e delle proprie azioni, tali da passare da movimenti spontanei fine a se stessi, anche se operativi (che sono caratteristici all'età di 2 e 3 anni), a movimenti organizzati e comandato da regole all'età di 4 e 5 anni. È proprio a quest'età che la psicomotricità assume un'importanza notevole, poiché il bambino per mezzo del corpo riesce ad esprimere un proprio linguaggio interiore. In particolare l'espressività mimica deve essere decodificata e interpretata come il modo più autentico di comunicazione del bambino.

Aiutare il bambino in questa età ad esprimere le proprie emozioni significa arricchire la sua personalità e favorire la consapevolezza e la sicurezza di sé.

Tutto ciò influisce sullo sviluppo della logica e della matematica.

Lo spazio per tale attività, dunque, deve essere pensato in modo da soddisfare le esigenze del bambino, del piccolo e grande gruppo, nonché dell'intera sezione.

In base all'obiettivo da raggiungere per fascia d'età, le finalità delle attività psicomotorie si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- La comunicazione, tramite attività di piccolo gruppo, interazione confronto, autonomia, accrescimento dell'autostima (sviluppare fiducia in se stesso e nelle proprie capacità), codifica e decodifica dei messaggi secondo un sistema convenzionale di regole;
- Le conoscenze, tramite la conoscenza dello schema corporeo, individuazione delle proprie possibilità di movimento, sviluppo dell'organizzazione spaziale: orientamento e concetti topologiche semplici (dentro, fuori, sopra, sotto, davanti, dietro, di fianco, aperto, chiuso, vicino, lontano), riconoscimento di forme geometriche semplici (4 anni), lateralità (4 anni), acquisizione delle competenze organizzative del tempo: (in particolare concetti di “prima/ poi” e “partenza/ arrivo” per i 3 anni) e il concetto di ritmo, conquista delle capacità di equilibrio e coordinazione;

- La stimolazione al fare, Tramite le esecuzioni e attività su imitazione, esecuzione di attività su comando verbale, esecuzione di attività abbinante a sequenze ritmiche, esecuzioni di giochi motori, con conseguente incremento della capacità attentiva;
- La sollecitazione alla ricerca, Tramite la sperimentazione di nuovi movimenti, La ricerca di elementi senso-percettivi nell'esecuzione delle attività, la registrazione di conversazioni ricerca di dati, La documentazione delle esperienze corporee, La decodifica delle esperienze.

L'obiettivo comune per tutti bambini È la strutturazione dello schema corporeo, che si raggiunge attraverso il movimento E tutte quelle sensazioni sensitive e cinetiche che arricchiscono il bagaglio conoscitivo del bambino in relazione al proprio corpo, Ai suoi movimenti, alla sua ubicazione spaziale E al rapporto con altri bambini.

Lingua inglese

L'inserimento della lingua inglese nella scuola dell'infanzia trova un autorevole fondamento negli orientamenti europei e nelle indicazioni nazionali, dove l'apprendimento molto precoce di una lingua straniera è considerato un'opportunità per lo sviluppo generale delle abilità linguistico-cognitive.

L'insegnamento precoce della lingua straniera, quando i bambini sono particolarmente ricettivi, grazie alla loro plasticità neurologica, è un'esperienza stimolante e gratificante.

Per motivare i bambini ad apprendere una lingua straniera occorre coinvolgerli nel gioco, nel divertimento, nella scoperta. Ma perché mai giocare in inglese lo si può fare benissimo in italiano?

L'introduzione di un pupazzo/ oggetto mediatore, che viene da lontano, che parla solo inglese, e che conosce un sacco di giochi, di canzoncine, di storie può essere la soluzione per creare quell'atmosfera di curiosità e magia che giustifica l'uso della lingua inglese in sezione.

Nell'apprendimento di una lingua straniera, prima si impara a comprendere, poi si sperimentano le prime produzioni verbali. È importante utilizzare un linguaggio semplice e ripetitivo, coinvolgerli in giochi dove viene richiesta una risposta fisica a comandi in inglese (stand up, clap your hands, sit down) o dove viene chiesto di ascoltare animali, personaggi od oggetti. La ripetizione del gioco porta piano piano ad assimilare il linguaggio e a ripeterlo in maniera spontanea e naturale. Occorre riprendere sempre il lessico presentato, allargando progressivamente il bagaglio linguistico e le difficoltà cognitive.

Il "classroom language" è un ottimo strumento per fare apprendere in modo naturale alcune espressioni ricorrenti nella vita della classe. Possono essere utilizzate per scandire momenti precisi del laboratorio d'inglese (it's time to pray, let's play, let's

sing), per indicare le azioni necessarie per svolgere un'attività (colour, cut, draw), per mantenere la disciplina (pay attention, shut up, be quiet).

L'obiettivo comune per le fasce di età (3-5) è costituito dal passaggio tra il descrivere la realtà, utilizzando un nuovo strumento, e il vivere esperienze, ridefinire la realtà e riorganizzare l'interiorizzazione di un nuovo punto di vista, che arricchisce la dimensione globale dell'individuo.

Musica

In un mondo fatto di suoni di frastuoni c'è richiesta di "silenzio" capace di ascoltare sia un suono sia un rumore dolce e piacevole che la musica offre e può offrire.

La musica come un'arte intende educare tutti, in particolare i bambini, al vero "ascolto" della propria voce e del suono dei vari strumenti musicali.

L'ora di musica anche quest'anno per i bambini di 4 e 5 anni sarà una piccola scuola di canto e di movimento (come la danza): espressioni di gioia, manifestazione e condivisione con i loro cari di momenti speciali, come la festa di Natale e di fine anno scolastico.

Esplorando le potenzialità sonore del corpo e degli oggetti il bambino potrà esprimere liberamente la ricchezza multiforme del suo mondo interiore. Fare musica favorisce il coordinamento motorio, l'attenzione, la concentrazione, la memoria, l'espressione di sé, il pensiero creativo. Inoltre è un ottimo strumento di socializzazione, esperienza corale in cui vivere le proprie emozioni, ascoltare il proprio corpo e ciò che lo circonda, mettendo in gioco l'immaginazione. Si mirerà quindi a sviluppare il riconoscimento di suoni musicali e naturali, ad assimilare gli elementi costitutivi della musica come il ritmo, attraverso l'uso della voce, del corpo e degli strumenti. Si farà pratica vocale e ci si applicherà nelle basi dell'espressione musicale attraverso la danza e i gesti-suono.

Si permetterà al bambino di condividere la gioia che la musica dà col gruppo.

Il programma di educazione musicale viene svolto nell'arco dell'intero anno scolastico da Suor Maria Teresa Gonzalez tenendo conto del progetto educativo. Il gioco costituisce la risorsa privilegiata di apprendimento; il canto come strumento per pregare, per preparare le feste natalizie e finali; fare il ritmo col corpo, con gli strumenti; danzare eseguendo semplici coreografie su canzoni; ascoltare eventi sonori naturali artificiali; esprimere se stessi e le proprie emozioni attraverso la musica; drammatizzare brani musicali; esprimere le emozioni che l'ascolto di un brano sonoro suscita con vari linguaggi (verbale mimico, pittorico, gestuale).

3.5 OBIETTIVI FORMATIVI TRASVERSALI

- Educare alla gestione delle emozioni, dopo aver imparato a riconoscerle e a comunicarle; far aumentare la capacità di controllo di situazioni problematiche e la sensibilità verso gli altri, provando a gestire rifiuti insuccessi

- Favorire un clima positivo all'interno della classe per instaurare rapporti di rispetto di amicizia
- Costruire una consapevole identità personale sviluppando il senso di responsabilità
- Sviluppare modalità conoscitive e abilità senso-percettive
- Sviluppare interesse e curiosità
- Sviluppare competenze comunicative, verbali e non, avendo sempre più padronanza di vari linguaggi (gestuale, corporeo, iconico, manipolatorio, musicale, visivo) per esprimere stati d'animo, conoscenze, esperienze.

3.6 AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Progetto “Bibliodramma”

Il bibliodramma è una metodologia che favorisce l'incontro profondo tra la parola di Dio e la vita concreta di ogni persona. È un modo per meditare attivamente gli elementi del testo e ricrearli quali immagini interiori personalizzate, legate alla propria realtà quotidiana.

Il progetto di bibliodramma consente di vivere, da dentro, un brano biblico, anche nei panni e nei sentimenti di un certo personaggio; oppure osservando direttamente con i propri occhi, da fuori, il brano “dal vivo” (simbolizzato con oggetti o rappresentato) cogliendone tutti i suoi aspetti, compresi quelli emozionali.

Il titolo del percorso per le sezioni dei cinque anni sarà: “Guidati dalla luce di Cristo”.

Si propone ai bambini un cammino con Gesù che è la vera voce la vera vita.

Gesù è il centro e l'origine di tutto, è il sole che illumina il mondo che ci circonda, ma è anche dentro di noi che ci riscalda il cuore. I bambini verranno aiutati a parlare di quello che sentono e provano, a capire che Gesù è vicino a loro attraverso gli altri che gli vogliono bene, che li perdonano, che gli sono amici.

Si propone ai bambini di quattro anni l'ascolto della creazione dalla Bibbia e, dopo una discussione in gruppo, si passa alla drammatizzazione di ogni mo-

mento della creazione per arrivare ad un elaborato finale individuale con rappresentazione grafico pittorica. Questo percorso dal titolo “La Creazione” porterà alla realizzazione di un “libro” come documentazione conclusiva del progetto.

La festa di fine anno vedrà i bambini protagonisti di un musical che verterà sui temi trattati.

Uscite e progetti didattici A.S. 2017/18

Sulla base delle indicazioni della C.M. 291/92, nella nostra scuola si realizzano frequenti uscite didattiche. L'obiettivo è quello di sollecitare gli alunni ad un consapevole approccio alla realtà extrascolastica, guidandoli in esperienze di gruppo di tipo formativo. Queste attività realizzate sul territorio permettono un contatto diretto con centri di attività produttive (aziende, servizi, ...) e con espressioni culturali e artistiche (monumenti, musei, mostre, ...) che arricchiscono i percorsi culturali curricolari.

Sono legate allo svolgimento dei programmi disciplinari o di progetti particolari.

I contenuti e le modalità delle varie proposte, stabiliti dai Collegi di Classe e deliberati dal Collegio Docenti, saranno di volta in volta, comunicati alle famiglie.

Caratteristica fondamentale di tali proposte è la stretta aderenza agli obiettivi di apprendimento e formativi definiti in sede di programmazione collegiale.

Per il corrente anno scolastico sono state progettate le seguenti uscite didattiche:

- Uscite alle fattorie didattiche
- Uscite in biblioteca per letture animate
- Gita con le famiglie ai parchi gioco
- Uscite per l'estate del paese con i vigili urbani
- Uscite per la città dei bambini
- Progetto Continuità con la Nido D'Infanzia - Scuola dell'Infanzia
- Progetti Continuità con il Scuola dell'Infanzia - Scuola Primaria

Collaborazione con Enti e Consulenti Esterni

- Comune di Lugo
- Biblioteca Trisi
- Vigili Urbani
- Pedagogista FISM Raffaella Lega
- AUSL di Lugo